

**L'INCENDIO DI FUSINA** » ACCOLTA L'ACCUSA DEL PUBBLICO MINISTERO

Rogo all'ecocentro, vertici alla sbarra

A giudizio per incendio colposo l'ad di Ecoricicli Veritas, il direttore operativo e il responsabile prevenzione dell'impianto

Per il grande rogo che un anno fa ha incenerito l'impianto per il trattamento dei rifiuti ingombranti di Fusina, inaugurato solo da 6 mesi, sono stati rinviati a giudizio l'amministratore delegato e legale rappresentante di Ecoricicli Veritas, Vittorio Salvagno; Alessio Bonetto, responsabile tecnico e direttore operativo dell'impianto di Fusina; Roberto Ardemagni, responsabile del servizio di protezione e prevenzione dello stesso impianto.

Incendio colposo, secondo l'accusa della pubblico ministero Francesca Crupi (che ora si è trasferita alla Procura di Milano), accolte ieri dalla giudice per le indagini preliminari Roberta Marchiori, che ha rinviato a giudizio i tre dirigenti. Il processo avrà inizio il 4 dicembre. L'accusa dalla quale do-

vranno difendersi i tre dirigenti è quella di incendio colposo come previsto dagli articoli 423 e 449 del codice penale, che prevede che «chiunque (...) cagiona per colpa un incendio, o un altro disastro (...) è punito con la reclusione da uno a cinque anni».

Un'accusa, naturalmente, tutta ancora da dimostrare: la parola passa al Tribunale di Venezia.

Un incendio provocato da un razzo di segnalazione abbandonato da qualche mano incosciente all'interno di un armadio, finito nelle ganasce del tritarifiuti ingombranti dell'impianto di Fusina: lo scoppio del razzo trovò facilmente di che alimentarsi in una pila di materassi accatastata in attesa dello smaltimento. Poi fu una catena e il 7 giugno dell'anno scorso le

fiamme avvolsero il nuovo capanno dal 2,6 milioni di euro, incenerendolo in poche ore, mentre dense spirali di fumo nero si alzavano nell'aria.

Due operai rimasero leggermente intossicati nel corso dell'incidente, ma non si sono costituiti parte civile. Come non lo ha fatto, sinora, Veritas: l'azienda fa sapere che studierà gli atti e deciderà il da farsi.

Le indagini sono state condotte dalla polizia giudiziaria dei vigili del fuoco che nella sua relazione ha evidenziato due ordini di problemi: la non correttezza della procedura di smaltimento dei rifiuti, in particolare nella fase della cernita, e l'assenza di formazione adeguata del personale in servizio all'impianto di Fusina, come invece previsto dal piano di sicurezza predisposto per ogni luogo di lavoro. L'azienda al tem-

po aveva spiegato che, nel momento in cui si erano innescate le fiamme, era entrato in funzione l'impianto antincendio e alcuni operai erano intervenuti utilizzando gli estintori. Ma la velocità di propagazione del rogo era stata così elevata che i dipendenti erano dovuti fuggire senza poter fare molto per evitare la devastazione delle fiamme. (r.d.r.)

**Il rogo che distrusse l'Ecoricicli Veritas che era stato inaugurato solo da sei mesi. In alto, a destra la pm Francesca Crupi**

Peso: 43%